

Basilica di S.Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - DICEMBRE 2003



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza S. Eustorgio 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it -Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO S. MESSE

Feriale: 7,45-17,00 - Sabato: 7,45-17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30-11,00-12,30-17,00



Frammenti di un affresco di Madonna con Bambino sul pilastro della navata di destra, vicino all'altare. Secolo XV.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XV - N. 2 - Dicembre 2003

Direzione e redazione
Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583
Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile
Andrea Molinari

Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti

Immagini:
Mimmo Cristofalo

Illustrazioni:
Angelo Siviglia

Pubblicità:
Donata Schirò

Impaginazione :
Fabiana e Simone Majocchi

Stampa:

Nuova Polistylegraf sas
Corso San Gottardo, 12
20136 Milano
Tel. 02/89402539

.....

I vostri sacerdoti:

Don Pi.Gi.

Don Andrea

Don Silvio

Don Zbigniew

(telefono 02/58101583)

.....

Registrazione Tribunale di Milano
n.437 del 15 giugno 1991.

Affidamento nella sofferenza

Milano, 6 novembre 2003

Carissimo Don PiGi,

è una Marta diversa da quella che lei conosce che Le scrive: sono stata operata di cancro alla mammella e la terapia che sequo ora mi dà molta astenia, nausea, rigidità degli arti, etc.

Non voglio lamentarmi: ad altri più giovani di me sono toccate sfortune anche peggiori.

Io accetto ciò che mi capita e lo offro al Signore e prego, prego. Ma non riesco più ad andare in chiesa, non solo nel mio bel Sant'Eustorgio ma nemmeno nella chiesa più vicina. Le gambe non mi sorreggono e mio marito Alberto è ancora in ospedale dopo una broncopolmonite, un intervento alla cistifellea e un ascesso al fegato. Mi devo accontentare della Santa Messa in televisione e di Radio Maria.

Quello che desidero dirle è che le ore trascorse in Sant'Eustorgio sono state le più fervide, le più vive della mia vita spirituale e di ciò ringrazio Dio e Lei.

Vorrei che il Signore mi desse la forza di sopportare quello che mi sta accadendo con dignità, senza gravare né su Alberto né sui miei figli e mi togliesse quest'angoscia che mi attanaglia come in una morsa.

Vorrei poter cantare ancora una volta in Sant'Eustorgio "Gloria a Dio nell'alto dei cieli" e "È festa, è festa, è festa d'Amor".

Grazie di tutto, caro Don PiGi, e mi scusi per queste meschine lamentazioni...

Mi benedica,

Marta

In questa lettera, nella quale abbiamo cambiato i nomi per ragioni di riservatezza, troviamo molto, molto di più di quelle "meschine lamentazioni" con cui l'autrice definisce il suo scritto.

Si tratta infatti di poche parole, dense però di significati. La testimonianza di fede, innanzitutto, con l'esplicito affidarsi a Dio in circostanze tanto angoscianti e tristi. Ma anche la serenità, la volontà di perseverare lungo il cammino intrapreso, la "sete di acqua viva", inesauribile e mai spenta, sincera richiesta di preghiere e benedizioni. Questa lettera, inoltre, ci ricorda che, soprattutto in tempi come questi, tra il Natale e la Pasqua, non possiamo permetterci indifferenza verso chi soffre, si tratti di un malessere fisico o spirituale. Ricordiamoci che, proprio per questi motivi, è nato nella comunità il Ministero della consolazione, allo scopo di portare conforto e calore a chi soffre.

Un'ultima nota: la lettera della nostra sorella ci ricorda che tutti noi riceviamo un grande dono, quello di una liturgia coinvolgente e appassionante, capace di far sentire protagonista ogni singolo fedele, ogni singola persona che, anche se resta seduta e a bocca chiusa, non può non sentire quell'entusiasmo e quella voglia di celebrare insieme caratteristiche di ogni funzione della nostra antica basilica.

DAL VANGELO LA CHIAMATA A ESSERE "OPERATORI DI PACE"

Il male nel mondo e l'invito di Gesù a essere uomini di "buona volontà"

Carissimi parrocchiani e amici di Sant' Eustorgio, le vicende che accompagnano questi inizi del terzo millennio sembrano quantomeno scoraggianti. Ci eravamo impegnati a pregare e operare per un nuovo millennio di pace, e mai la pace ci è apparsa lontana come ai nostri giorni. Siamo passati dall'orrore per le innocenti vittime dell'11 settembre, allo scontro per l'eccidio dei nostri connazionali in Iraq, per arrivare a qualcosa più della sensazione di essere nel mirino di una forza di distruzione che fa del terrorismo e della conseguente uccisione di innocenti la strategia di vita.

I NOSTRI INTERROGATIVI

Sembrano saltare i parametri usuali, il modo con cui siamo soliti osservare le vicende del mondo in cui viviamo. Sorgono domande e interrogativi. Ad esempio, da uomini di fede ci chiediamo: "Ma che cosa fa e dove si trova il Signore? Perché permette che il male trionfi fino a questo punto? Dove va a finire, alla luce degli eventi di questi giorni, il messaggio del Natale che ci assicura, per bocca degli Angeli, 'Pace in terra agli uomini di buona volontà?'".

Come potete capire si tratta di interrogativi di tale entità da togliere sonno



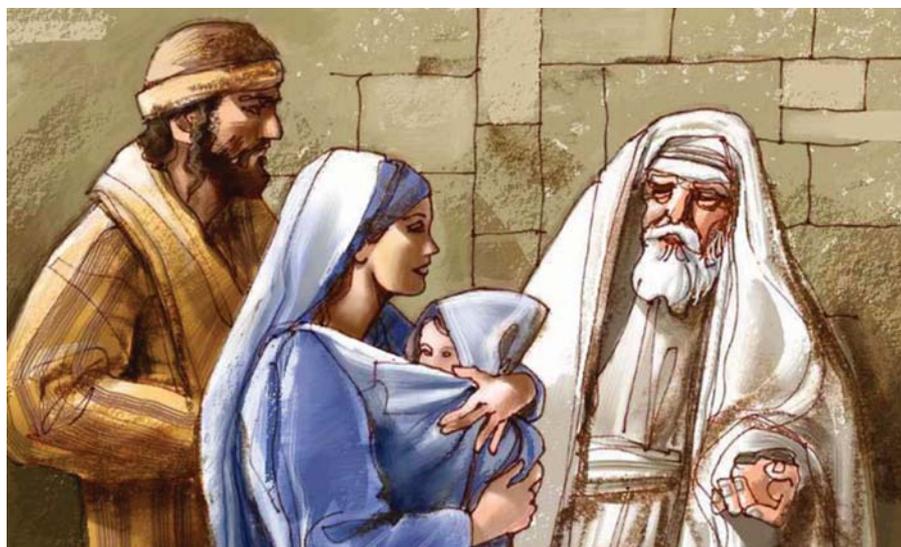
alle nostre notti e da scuotere violentemente la nostra fede. Cerchiamo di definire meglio questi interrogativi. In parole semplici abbiamo di fronte il "problema del male" che sempre ci interpella e ci opprime,

ma che oggi sentiamo più vivo sulla nostra pelle in quanto direttamente e personalmente minacciati.

L'INVITO DEL VANGELO

È arduo se non impossibile proporre una risposta che sia in grado di cambiare le sorti del mondo, ma Gesù ci insegna che la pace è possibile partendo da noi, dalla nostra disponibilità a diventare uomini di pace, cultori della pace. Infatti quando Gesù precisa "Pace in terra agli uomini di buona volontà", fa dipendere la pace dalla nostra attività, dalle nostre scelte. Non ci è consentito pretendere una pace di grande respiro restando ancora legati a una logica individualista che questa pace nega. Diventare "operatori di pace", ecco quello che il Vangelo ci chiede.

Il vostro Don PiGi



IL TEMPO DELL'AVVENTO NELLA LITURGIA AMBROSIANA

L'Avvento, come tempo di preparazione alla festa di Natale, nasce e si sviluppa sul modello della Quaresima. Come infatti la più importante delle feste dell'anno liturgico, la Pasqua di risurrezione, prevede un periodo di preparazione (la Quaresima appunto), così, attorno al secolo VI, la liturgia sentì il bisogno di un periodo di preparazione anche alla seconda grande festa dell'anno liturgico, cioè il Natale. E come la Quaresima è scandita su sei domeniche, anche l'Avvento fu strutturato su sei domeniche.

Fu attorno ai secoli VII-VIII che la Chiesa romana accorciò l'Avvento a quattro settimane, e quest'uso si diffuse poi in tutta la Chiesa latina occidentale. Tranne che a Milano, però, dove si conservò il computo più antico, quello appunto delle sei domeniche. Lo si chiamò "Avvento ambrosiano", ma solo perché nel resto della Chiesa occidentale si faceva diversamente, sul modello del "nuovo" Avvento romano di quattro domeniche.

Al di là delle differenze di computo tra il cosiddetto "Avvento romano" e "Avvento ambrosiano", può essere interessante e utile, anche dal punto di vista spirituale, vedere come è strutturato questo periodo di preparazione alle feste natalizie: sono facilmente distinguibili tre parti nelle quali l'Avvento ambrosiano si articola.

La prima parte, scandita dalle prime tre domeniche, potrebbe essere definita quella a contenuto "escatologico". Infatti, se il significato liturgico dell'Avvento nel suo aspetto più ovvio e naturale è la preparazione immediata alle festività natalizie, nelle quali la Chiesa commemora il ricordo della prima venuta di Cristo salvatore degli uomini nell'umiltà della nostra condi-

zione umana, tuttavia le letture bibliche proposte dalle prime settimane d'Avvento offrono alla nostra riflessione anche il tema della seconda venuta di Cristo, quando tornerà nella gloria alla fine dei tempi e la storia degli uomini si concluderà. Del tutto particolare poi è la seconda domenica, quando la liturgia ambrosiana propone come lettura evangelica l'episodio dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Spontaneamente saremmo portati a considerare questa scelta un poco strana, perché, se consideriamo l'episodio dell'ingresso in Gerusalemme esclusivamente secondo le coordinate storico-cronologiche in cui si è effettivamente realizzato, esso dovrebbe essere riferito al ciclo delle feste pasquali (la domenica delle palme, appunto) più che al tempo di preparazione alle feste natalizie. Tuttavia già gli antichi Padri della Chiesa videro in questo episodio quasi una immagine profetica del ritorno di Cristo alla fine della storia, del suo incontro definitivo con il popolo della città santa. Pertinente è dunque l'accostamento di questa pagina con il clima tipico dell'Avvento, così come ci viene offerto dalla tradizione liturgica ambrosiana.

La terza e la quarta domenica formano invece la seconda parte dell'Avvento ambrosiano e sono focalizzate sulla figura di Giovanni Battista, il profeta che conclude l'Antico Testamento e inaugura il Nuovo con la venuta di Cristo. Dal punto di vista spirituale, il messaggio è di carattere morale: l'esigenza



della conversione, del mutamento di vita, come concreta forma di preparazione per accogliere il Signore che sta per venire. Parallelamente alla figura di Giovanni Battista, domina anche la figura del profeta Isaia, di cui la liturgia propone numerose pagine: in esse siamo invitati a ripercorre le profezie messianiche che trovano in Cristo Signore la loro piena e completa realizzazione. L'ultima parte dell'Avvento ambrosiano comincia con il 17 dicembre: praticamente è quella che popolarmente potrebbe essere definita "novena di Natale". Incastonata in questa novena è la sesta domenica, quella che precede immediatamente il Natale e che porta il titolo di "Festa dell'Incarnazione o della divina maternità di Maria". In questo giorno la liturgia ci invita infatti a contemplare il grande mistero del Verbo eterno del Padre che si incarna nel grembo della Vergine, mostrandosi disponibile ad accogliere la volontà di Dio che la voleva Madre del Messia.

Concludendo, possiamo dire che se "Avvento" significa letteralmente "attesa di Cristo Signore", allora l'intera vita cristiana può essere definita un lungo Avvento, un'attesa orante del ritorno del Signore.

E allora – a ben guardare – le proposte spirituali dell'Avvento devono diventare il nostro impegno non solo per sei o quattro settimane (in dipendenza dalla diversità del rito), ma per una vita intera.

L'articolo pubblicato in questa pagina è tratto dal portale della Diocesi di Milano (www.chiesadimilano.it). Il portale, ricco di contenuti, assolve a un preciso scopo pastorale e ha la funzione di offrire uno strumento di collegamento tra la Diocesi e i giornali delle diverse comunità parrocchiali, come la nostra. Ricordiamo che tale collegamento è tanto più importante in relazione al percorso pastorale "Mi sarete testimoni" che abbiamo illustrato nel numero scorso del giornale. A tutti lettori, con il sincero augurio di un Santo Natale, anche la raccomandazione di riflettere sul Percorso, leggendo il testo contenuto nel libro "Mi sarete testimoni. Il volto missionario della Chiesa di Milano", scritto dal nostro Arcivescovo.

LA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE I PICCOLI

Qualche anno fa, lo Spirito Santo, con la sua solita accesa creatività, mi ha portata a Sant'Eustorgio.

La mia conversione, la mia rinascita spirituale risaliva alla nascita dei miei due gemelli, nel 1993. Eppure, sento di essere tornata pienamente alla casa del Padre solo nel settembre del 1999 quando ho varcato la soglia della nostra basilica e ho incontrato quella comunità rivestita d'amore che già viveva nelle mie speranze.

L'estate scorsa, fra mille dubbi, sono andata a Pinarella con i miei due bambini, Edoardo e Federico.

Ero immensamente felice all'idea di poter passare un'intera settimana cuore a cuore con Gesù e le mie amiche di cellula, e anche che i bambini vivessero un'esperienza di ritiro spirituale. Ero però anche molto stanca, reduce da un anno durissimo. Mio marito era in apprensione e, per un misto di stanchezza, paura e buon senso, temevamo che da quella settimana saremmo tornati più affaticati di prima.

È stata invece un'esperienza straordinaria che non dimenticheremo mai.

Io temevo che non saremmo riusciti a essere testimoni di quella Grazia che ha invaso la nostra vita da quando siamo genitori. Federico è un bambino speciale. Un miracolo prepotente l'ha lasciato qui sulla Terra, proprio quando le ultime speranze per la sua sopravvivenza sembravano essersi cancellate.

È un bambino felice, vivace, molto intelligente, simpatico, bellissimo. Ha una disabilità motoria che porta con molta allegria... anzi, ne fa la sua irresistibile arma di seduzione.

Quel bambino è immagine viva della Resurrezione di Gesù, cominciata già nell'abbandono folle e innamorato della Croce. È segno della Sua tenerissima potenza.

Quel bambino è strumento eletto del Suo Amore: spiana la strada della nostra conversione quotidiana, rimuove massi pesanti dai cuori, accende fuochi per la sera e sa trovare inaspettate sorgenti d'acqua nel deserto.

Ribalta ogni pregiudizio, crea strane opportunità. Ed è immensa Grazia. Ogni tanto un dolore lancinante ci spezza il cuore: pochi se ne accorgono, peccato.



Alessandra Casula e suo marito con i figli Federico (al centro) e Edoardo.

E noi temevamo... Se ne accorgerà, in questa convivenza, la nostra amata comunità di Sant'Eustorgio? Saprà avvicinarsi a noi e a Federico con coraggio e amore, abbandonando ogni stereotipo? Saremo capaci, noi così provati, di essere quegli inadeguati testimoni della gioia piena che ci è stata regalata? Sapremo offrire quella felicità anticonformista che il Signore ci comanda di donare generosamente?

Come sempre, tutto è possibile in Te, Signore.

Dapprima il Signore ci ha fatto trovare un uomo che si è semplicemente fatto angelo per tutta la settimana, Alessandro. Poi, l'intera comunità si è piegata su di noi, con mille delicatezze, attenta alle nostre esigenze. E poi è cominciato il miracolo. Queste persone, dai grandi ai bambini, ci hanno mostrato di avere veramente, concretamente, visto oltre. Gesù ci ha donato il suo sguardo. È stato un abbraccio d'amore. Di piena, calda, umana e santa comunione.

E non è finita qui.

Messa al mattino, con i preziosi insegnamenti di Don Andrea, condivisione al pomeriggio, adorazione serale e notturna e tanta preghiera continua. Con un programma come questo, con una comunità che prega sul serio, chi osa pensare che la presenza viva di Gesù in mezzo a noi non operi meraviglie sempre più grandi? Grandi benedizioni sono piovute su tutti noi. E il bello è che non c'è niente di straordi-

nario, è solo l'adempimento di una promessa di Dio.

Federico, nove anni, cammina da tre, con un girello o sostenuto.

Ultimamente, però, incrociava tantissimo le gambe mentre camminava ed era già stato fissato un intervento chirurgico agli adduttori per risolvere questo problema.

Ebbene, cari fratelli, a Pinarella Federico è riuscito a camminare meglio di prima e l'intervento è stato rimandato, forse cancellato.

Niente di particolare. È una piccola goccia di miele che può solo spronarci a vivere pregando e testimoniando, a respirare Spirito Santo, ad amare intensamente, a creare sempre più comunità nelle quali le parole del Signore diventino vita:

"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli." (Atti 2,42).

Signore, Ti prego perché, come a Pinarella, questa comunità sappia sempre più accogliere i piccoli, quelli che hanno angeli che ogni giorno contemplano il volto di Dio, e li sappia riconoscere come grandi.

E tu, piccola Maria Maddalena, tanto piccola sulla Terra e tanto potente ora in Cielo, intercedi per noi. Amen, Alleluia.

Alessandra Casula Bonifati

Centinaia di giovani testimoniano il successo di un III SEMINARIO INTERNAZIONALE



In un piovoso e freddo week-end di metà novembre (da venerdì 14 a domenica 16) si è svolto a Numana, cittadina delle Marche ai piedi del Monte Conero e a due passi da Loreto, un evento ricco di Luce, di Grazia e di Calore.

Si è trattato della terza edizione del Seminario Internazionale Giovani Famiglie che, quest'anno, è stato aperto anche ai giovani in genere. L'intero seminario è stato organizzato e vissuto sotto il segno, preciso e consapevole, dell'Amore divino, un segno ricordato anche nel titolo: "La Famiglia cristiana custode dell'Amore di Dio nel mondo".

Alcuni dati del Seminario

Partecipanti totali: 280

- **Famiglie: 80** provenienti, oltre che dalla comunità di Sant'Eustorgio, da Vicenza, Vasto, San Benedetto del Tronto.

- **Bambini: 80**

- **Giovani: 60**

Il seminario, organizzato da Don Andrea e dall'Equipe Giovani Famiglie della nostra comunità, ha visto una numerosa e fervida partecipazione di giovani, coppie di fidanzati e famiglie che hanno voluto confrontare la propria vita e la propria esperienza con un "modello" vivo, incarnato, condiviso nella realtà di ogni giorno, che ha un solo nome: Gesù Cristo.

Nei tre giorni del seminario si sono succeduti tanti momenti ricchi di spiritualità e di autentica commozione: le Sante Messe, animate dalla musica e dal canto del coro e officiate da Don PiGi, Don Andrea e Don Zezè, sacerdote carismatico giunto dal Brasile; gli insegnamenti, sulla scoperta della propria vocazione storica, sulla scelta di mettere la propria vita a servizio di Dio e della comunità in cui siamo inseriti, sui pilastri che fondano la vita cristiana e la famiglia, "tempio dell'Amore di Dio"; le testimonianze, racconto vivo, palpitante e commosso dei miracoli operati dal Signore nella vita di tanti fratelli; l'Adorazione Eucaristica, comunitaria e personale, caratterizzata da un "fiume" di preghiera, di lode, di canto, di gioia, di riconciliazione e di profonda pace dei cuori.

La giornata di sabato ha avuto il suo centro nella Santa Messa celebrata da mons. Angelo Comastri, Arcivescovo di Loreto, nel Santuario Mariano di Loreto, dove è custodita la Beata Casa di Nazareth.

Qui è stata raccolta della terra benedetta, che al termine del ritiro è stata distribuita ai partecipanti come segno tangibile di una personale e familiare risposta a Dio: "Dalla casa del Sì al Sì della nostra casa".

I nostri bambini ci hanno poi allietato sabato sera con i canti, i balli, i cartelli e insomma il frutto dei "laboratori" che si sono tenuti in parallelo agli incontri degli adulti, sul tema "Rivestiti di Luce". La calorosa ospitalità dei proprietari del villaggio "De Angelis" di Numana è stata anche occasione per stringere un connubio spirituale con Sant'Eustorgio: noi "milanesi" abbiamo, infatti, sperimentato il calore amorevole e lo spirito di servizio con cui i proprietari, Franco e Maria, il personale del villaggio e gli amici di Numana ci hanno accompagnato.

Ringraziamo il Signore per le meraviglie che ha operato in questi tre giorni e gli affidiamo il nostro ritorno alla quotidianità, affinché possiamo portare il suo messaggio di Amore, di Pace e di Salvezza nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie e nelle nostre realtà lavorative.

Alcune note a chiusura: il Seminario, organizzato per la prima volta lontano da Sant'Eustorgio, ha ottenuto un grande successo di partecipazione, addirittura superiore al livello delle



LE GIOVANI FAMIGLIE E GIOVANI



edizioni precedenti. Particolarmente folta è stata la rappresentanza dei giovani, che hanno pienamente accolto l'invito vivere questa occasione di crescita insieme alle famiglie.

Infine, a dimostrazione di come il seme, una volta gettato, non venga abbandonato a se stesso, Don Andrea ha voluto offrire un'occasione di ritrovo e di riflessione aperta a tutti e che si è tenuta in Sant'Eustorgio nel primo week-end di dicembre.

Paola Tommasini



Numana: un'esperienza indimenticabile

C'era una volta Numana...

La mia testimonianza potrebbe iniziare così, perché il Seminario è stato una favola, anzi... FAVOLOSO! Almeno per me, che vivo da poco più di un anno in comunità e che ho vissuto questa esperienza per la prima volta.

È stata una cascata di grazie del Signore: grazie per la comunità e grazie per ogni fratello e sorella. Cascata che Maria ci ha regalato con le sue mani nel santuario di Loreto, attraverso la celebrazione dell'Eucaristia e la presenza del vescovo, mons. Angelo Comastri.

La preghiera è stata il motore di tutto, il canale attraverso il quale lo Spirito ha soffiato; piano piano – perché il cuore è duro a sciogliersi – è venuto a prenderci uno per uno e ci ha riuniti in un cuore solo. Si sentiva battere in ogni angolo, questo solo cuore!

L'esperienza comunitaria è stata fortissima, quasi palpabile. Certo che sarebbe bello vivere sempre così, in una culla d'Amore...

Amore che passa attraverso la presenza, l'aiuto e il conforto dei fratelli, Amore che prendi e che dai, Amore che copre, scusa, sopporta, che è fuoco che brucia e chiede offerta di Amore nella sofferenza, che purifica l'oro dalle scorie. Se la Grazia è stata così grande e abbondante per tutti è anche per l'offerta di tante sofferenze dei fratelli che, nonostante tutto e tutti, hanno voluto esserci.

Ogni preghiera è stata di grande lode, bellissima, ma il regalo più grande dello Spirito è stato fatto il sabato sera, nell'adorazione eucaristica notturna. Non è possibile raccontare cosa sia stata quella preghiera. Una lode di canti e di preghiere letteralmente senza sosta, un fiume in piena che Gesù ci regalava con la sua presenza. Non era possibile sedersi, stare da parte, esattamente come quando arriva la piena del fiume e ti porta via. Impossibile raccontarlo, è stato un regalo di paradiso. C'era solo Gesù davanti a noi e lo Spirito che passava da Lui a noi e tra noi e a Lui tornava. Un fiume, un fuoco... non potevi smettere di lodare. La voce, le chitarre, il basso, i bonghi, le braccia alzate erano una sola irresistibile lode a Gesù.

Due ore, due ore e mezza di lode che hanno spazzato via anche il senso del tempo: poteva essere trascorsa la notte intera così.

Non ci sono parole, solo il fuoco di quella lode che continua a bruciare nel ricordo e nelle ossa e ti fa desiderare di vivere così per sempre.

Condividendo tutto questo con i fratelli, il riferimento al Tabor è stato univoco: ti sgorgano dal cuore le parole di Pietro, che molto più delle nostre hanno ragione di essere pronunciate: "Maestro, è bello per noi stare qui! Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia." (Lc 9,32-36). Allo stesso modo risuonano per noi le parole del Padre: "Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!"

Come dire: Bello, vero? Ma tutto questo non è solo per voi. Andate e ditelo a tutti!

Giovanna





La natura e le forme della preghiera di Adorazione,

L'ADORAZIONE È UN DONO DI DIO



Una delle prime cose che viene in mente quando si parla delle cellule parrocchiali di evangelizzazione è l'Adorazione eucaristica. Ogni parrocchia che inizia l'esperienza delle cellule comincia dall'Adorazione.

Vista la sua importanza vale la pena soffermarsi un po' su che cosa sia l'Adorazione e su come adorare, per fare del tempo passato davanti al Santissimo Sacramento un tempo veramente fertile per il nostro cammino di fede.

L'adorazione eucaristica nasce dall'Eucaristia e conduce a Essa, ma si svolge al di fuori dell'Eucaristia. Anche se in un primo tempo (nel secolo XIII quando è iniziata), ciò avveniva solo durante la Messa nel momento della consacrazione.

Il nostro momento di preghiera adorante corrisponde in pratica al momento che va, durante la Messa, dalla consacrazione alla comunione: quello che non abbiamo potuto dire o fare allora, lo possiamo dire e fare ora. C'è un altro motivo che spinge all'Adorazione: la fatica cristiana comincia quando esco dalla basilica e così comincio a rendermi conto di

poter ritrovare il ristoro solo tra le braccia di Gesù.

Voglio essere come mi vuoi Tu

L'Adorazione è un momento assai faticoso della preghiera. È molto più facile meditare, ancor più facile fare preghiera vocale, ancor di più leggere. Ma quando si è arrivati all'Adorazione, si ha l'impressione di avere scoperto la chiave di tutta la vita spirituale, la roccia su cui si costruisce tutto.

L'Adorazione eucaristica è stare davanti a Gesù dandosi a lui; è un continuare la Messa come abbiamo detto prima, è la preghiera d'amore. Giovanni Vianney, quando gli chiedevano come riuscisse ad adorare Gesù in Eucaristia per tante ore, rispondeva: "Non lo so. So però che io guardo Gesù, e Lui guarda me".

L'adorazione si può fare senza parole: chi ama veramente non ha tante parole da dire, fa, dona se stesso. Quando dico al Signore che Lo amo io intendo dire: "Signore, voglio essere come mi vuoi Tu, la mia carità sarà autentica, il mio dovere sarà compiuto bene, siste-

merò quella cosa che Ti dispiace. Ti amo, o Signore, voglio fare cioè tutta la Tua volontà. La Tua, non la mia: voglio ubbidire, voglio essere povero, voglio essere come mi vuoi tu".

Perché bisogna donarsi al Signore con tanta insistenza?

Perché continuamente sfuggiamo a Lui, continuamente deviamo da Lui, continuamente ci perdiamo.

Ricordiamolo bene: l'Adorazione, la preghiera non è in primo luogo un sentimento, né un pensiero, ma il riconoscere la presa di possesso di Dio su noi stessi. È un atto che richiede molto coraggio e abbandono di sé a una attività di Gesù in noi, attività che è spesso terribilmente dolorosa. Ecco ciò di cui dobbiamo essere convinti.

Prepararsi e attaccare subito

Quali possono essere i difetti della "mia" Adorazione? Possono essere tanti, ma per la maggior parte delle persone spesso si riducono a uno solo: l'**evasione**. Adorare è faticoso e allora si evade: si legge, si fantastica, si fa preghiera vocale, ecc. La tentazione di leggere la provano tutti. Bisogna

: RIFLETTIAMO SU QUESTA PREGHIERA

però resistere. Devo leggere tanto quanto mi è utile alla preghiera e nulla di più. Devo leggere poco e bene, mai per riempire il tempo della preghiera stessa.

All'Adorazione bisogna giungere sempre **preparati**. La preparazione è il primo elemento che assicura il buon esito dell'adorazione.

E poi **attaccare** subito cioè mettere una premessa sicura di buona riuscita all'Adorazione. Fare attenzione ai primi minuti, non tradire rubando qualcosa ai primi minuti!

Bisogna cercare di trovare una posizione confortevole. Se faccio molta fatica a stare in ginocchio, non è un problema: mi siedo. Non è la mia posizione l'elemento più importante nell'Adorazione ma il mio cuore!

Importante fare un **allenamento razionale** all'Adorazione! In principio concedo un po' più di tempo alla lettura o alla preghiera vocale, poi diminuisco. L'ideale è che la mia ora di Adorazione sia tutto uno slancio d'amore al Signore. Ricordiamoci però che anche questo è un traguardo, al quale arriverò solo per gradi.

Un buon allenamento all'Adorazione è costituito dalla **preghiera di ringraziamento**. Si può anzi usare la preghiera di ringraziamento come elemento riposante nell'Adorazione.

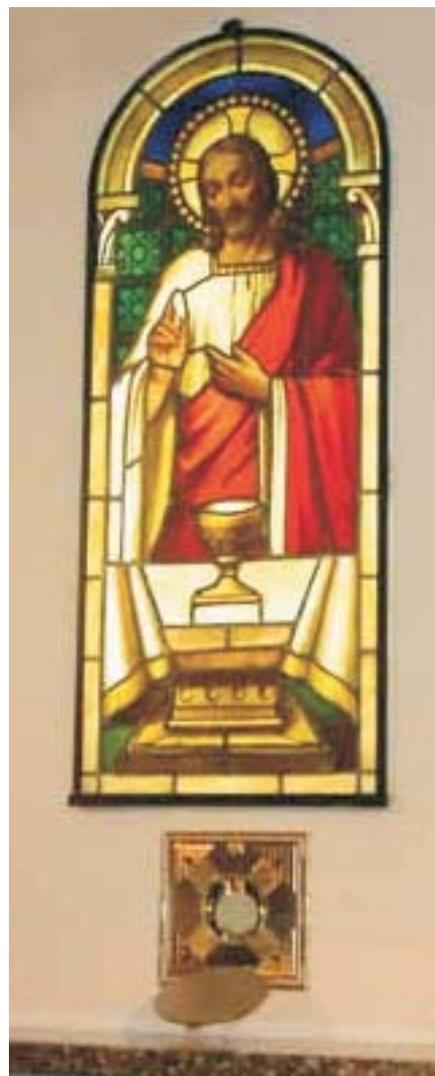
Non devo lasciare al caso la mia preghiera. C'è chi ama dividere la sua Adorazione in quattro grandi atti: Adorazione, Ringraziamento, Perdono, Domanda. Sono le quattro grandi espressioni della preghiera. Il metodo va bene come inizio, un po' come allenamento. Più uno progredisce, più la preghiera diventa semplice, per arrivare alla fine alla preghiera del cuore.

Fare della giornata una continua Adorazione

Bisogna ricordarsi che il dono dell'Adorazione ben fatta è un dono di Dio! Lo devo implorare umilmente. Il Signore me lo darà perché mi è tanto necessario. Dovrei chiederlo ogni giorno al Signore!

L'Adorazione dovrebbe consentirci di entrare in Adorazione anche senza l'Eucaristia. In certe particolari situazioni, nei viaggi, in certi ambienti di lavoro o di apostolato non avremo la possibilità del contatto eucaristico: quando siamo capaci di entrare in Adorazione senza l'Eucaristia, ci rendiamo adatti a sfruttare tutte le occasioni per creare in noi la solitudine e immergerci nell'amore di Dio.

Così facendo facilitiamo quello che deve essere lo scopo di tutta la preghiera: estendere a tutta la giornata la



nostra Adorazione. Fare della giornata una continua Adorazione, unirci a Dio con la naturalezza con cui respiriamo, senza interruzione e con spontaneità. L'Adorazione dunque è: raggiungere Dio col pentimento, toccarlo con la fede, amarlo con la volontà, lasciarmi amare, ascoltandolo.

L'Adorazione è importantissima per il nostro cammino spirituale. Occasioni come quelle che ci offre questo tempo natalizio e di Epifania sono opportunità per riflettere circa la "mia" Adorazione, su quanto spesso, per quanto tempo e come sono presente nella nostra cappellina di Adorazione davanti al Gesù Eucaristico.

E non devo dimenticare: chi sa adorare, sa partecipare alla Messa e chi sa partecipare alla Messa saprà adorare convenientemente.

Don Silvio

HO SPERIMENTATO LE GRAZIE DEL



Alessandro, al centro, con sua moglie Monica a un incontro della cellula 12G. Nella pagina a fronte, la cellula di Alessandro, con il leader Gaetano Panico, in Adorazione.

Mi chiamo Alessandro, ho 33 anni, lavoro in un supermercato e sono sposato con Monica. Abbiamo due figli, Daniele e Grace, di otto e due anni. Con queste parole voglio rendere una testimonianza semplice, di come Dio sia intervenuto nella mia vita e di come mi abbia donato di essere suo strumento, colmandomi delle sue Grazie.

Provengo da una famiglia cattolica, abbastanza religiosa ma "normale", nella quale sono cresciuto frequentando la parrocchia e l'oratorio, senza però particolari fervori.

La mia vita ha cominciato a cambiare veramente quando, dopo essermi sposato con Monica, è nato il nostro primo figlio, Daniele.

LA CRISI E L'AFFIDAMENTO

Purtroppo, come accade a molte famiglie, la nascita del nostro bambino ha coinciso con un periodo di crisi di coppia. Le cose si sono fatte sempre più gravi, al punto che Monica e io abbiamo deciso di separarci (fisicamente, non legalmente).

Questo distacco da Monica e da Daniele mi pesava molto, era per me una

continua fonte di angoscia e pena, alla quale non riuscivo far fronte. Neppure la mia fede, peraltro piuttosto tiepida, riusciva a darmi conforto.

Sapevo però che c'era chi pregava per me e la mia famiglia. Si trattava in particolare di mia sorella Pierangela e di suo marito Giuseppe, i quali, membri di una cellula parrocchiale di evangelizzazione, non cessavano di invocare l'aiuto del Signore, coinvolgendo anche tutta la loro cellula.

Queste preghiere non tardarono a portare frutti e decisi di seguire i loro consigli, affidando la mia situazione a Dio. Fu un affidamento vero, totale. Dicevo al Signore: "Non sono capace di trovare una soluzione, non ci riesco. Prendilo Tu questo fardello, fai Tu quello che è giusto, incaricatene Tu". E intanto pregavo, pregavo per la guarigione mia, di mia moglie, del nostro matrimonio.

Non appena decisi di affidare in questo modo al Signore la mia situazione, avvertii subito un primo dono: un senso di liberazione, la netta sensazione che c'era qualcun'altro che si era caricato di questo peso, togliendolo dalle mie spalle che erano incapaci di reggerlo e di trovare una via di uscita.

Le preghiere continuavano, sincere, e nel giro di qualche mese accadde quello che non avevo neppure osato sperare razionalmente, ma che nel mio cuore chiedevo a Dio: Monica e io ci siamo ricongiunti, siamo tornati insieme!

Non è stato tutto facile, non è stato tutto rose e fiori. Ma eravamo comunque tornati insieme, e il nostro matrimonio poteva ricominciare. Questa volta, consapevole di come l'essermi ritrovato con Monica fosse un dono di cui doveva rendere grazie a Dio, non cessai di pregare, lodando il Signore e chiedendogli illuminazione e forza.

Certamente non potevo ignorare che in tutti quei mesi c'era chi aveva pregato e continuava a pregare per me: Pierangela, Giuseppe, e tutte le sorelle e i fratelli della loro cellula. Fu allora per me naturale avvicinarmi a Sant'Eustorgio, ovvero a quella realtà da cui la cellula discendeva. Iniziai a frequentare la preghiera carismatica in basilica del lunedì, poi raccolsi l'invito di mia sorella a entrare in cellula. Fu così che, sette o otto anni fa, iniziai il mio cammino di cellula.

LA CONVERSIONE DELLA MIA FAMIGLIA

Inizialmente temevo che questo tempo dedicato alla frequentazione della preghiera carismatica e della cellula fosse sottratto alla mia famiglia, temevo che mia moglie si sentisse di nuovo abbandonata da me e che si potesse ripetere il meccanismo che aveva portato al nostro primo distacco.

Ma questa volta c'era in più una voce, una voce che non potevo ignorare. Mi sentivo infatti chiamato dal Signore e che Lui mi diceva: "Non preoccuparti di quello che sente tua moglie. Tu vieni da Me e basta, ci penso Io".

Fu esattamente quello che feci: non smisi di frequentare la cellula e, dopo qualche mese, mi iscrissi al seminario di Vita Nuova e ricevetti la preghiera di effusione. Ricordo quello che chiesi in quel momento: la conversione della mia famiglia.

Ancora una volta la risposta di Dio non si fece attendere. Io continuavo la cellula e mia moglie non voleva saperne.

L SIGNORE...

Tranne una sola volta, in cui mi aveva accompagnato e, con mio grande stupore, aveva deciso di iscriversi anche lei al Seminario di Vita Nuova. Fu una cosa strana: Monica anche oggi mi ripete che quella decisione le venne da dentro, che non ci aveva mai pensato prima ma che si era sentita chiamata a farlo. Da lì è cominciata la vera conversione della mia famiglia. Dopo la preghiera di effusione, anche Monica è entrata in cellula e, addirittura, ora si sta preparando a insegnare catechismo in una parrocchia di Cesano Boscone!

Anche il concepimento della nostra seconda bambina è stato vissuto come uno straordinario momento di fede. Mia moglie in quella circostanza si è sentita amata da Maria e, grazie a questa bambina, la mia famiglia ha visto colmate tutte le sue lacune di amore: le antiche ferite si sono rimarginate. Per questo abbiamo chiamato nostra figlia Grace, che in inglese significa "Grazia".

L'INTERVENTO DEL Signore NEL MIO OIKOS

Vi ho raccontato quanto è accaduto nella mia famiglia. Ma il Signore ha voluto donarmi anche la Grazia di essere suo strumento nel mio oikos, sul posto di lavoro. Nel mio stesso supermercato lavorava anche Romina, una ragazza siciliana con alle spalle la tragedia di un figlio morto appena nato, una tragedia che aveva determinato anche il crollo del suo matrimonio. Io percepivo la sua sofferenza, abbiamo cercato di parlare e alla fine lei si è aperta con me, nonostante fosse molto riservata. Vedevo in lei una sofferenza continua, e una cattiva guida. Non credente, la fede non le interessava. Portai il suo caso in cellula, pregammo molto per lei. Io le dicevo che



il Signore la amava e voleva solo che lei si aprisse un po' a Lui, per darGli la possibilità di entrare nel suo cuore. Un giorno Romina venne a Sant' Eustorgio, assistette a una messa e decise, dopo un bel po' di resistenze, di confessarsi. Io non so cosa sia successo, ma l'ho vista allontanarsi dal confessionale trasformata.

mina comprese che avrebbe dovuto mollare il suo lavoro, lasciare il fidanzato che sembrava esercitare un cattiva influenza sulla sua vita e tornare in Sicilia.

ABBANDONO COMPLETO

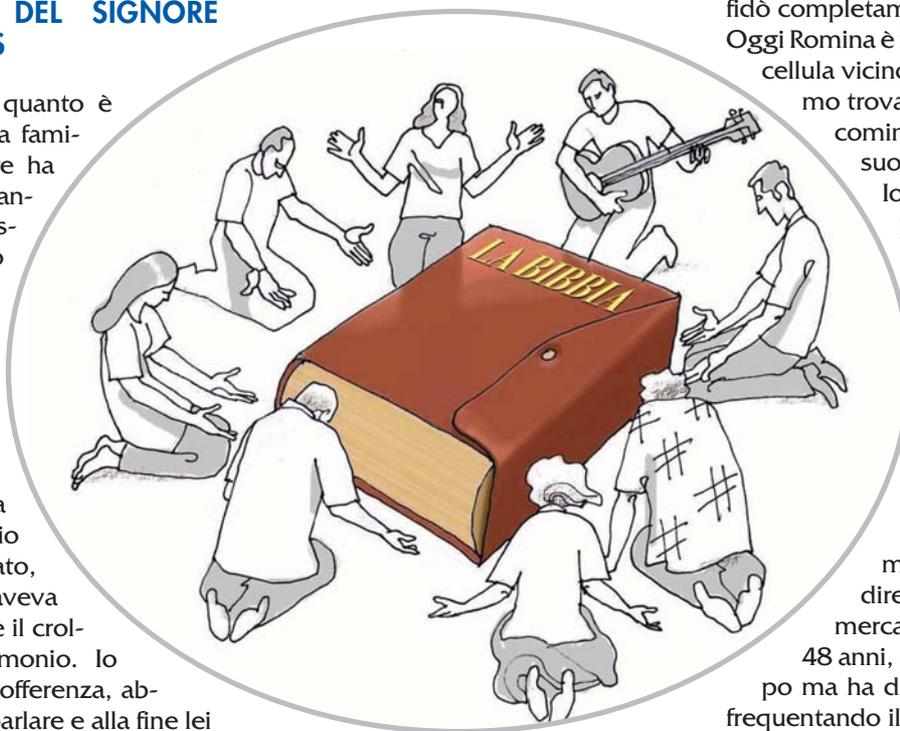
Così fece e, come avevo fatto io, si affidò completamente al Signore.

Oggi Romina è in Sicilia, frequenta una cellula vicino a casa sua che abbiamo trovato via internet e sta ricominciando a frequentare suo marito.

Io sono felice di aver potuto stare vicino a Romina, di aver avuto la possibilità di accompagnarla e di assistere alle Grazie del Signore. E di rendere testimonianza di tutto quanto il Signore ha fatto.

Non è stata una testimonianza vana: anche il direttore del mio supermercato si è convertito! Ha 48 anni, convive da lungo tempo ma ha deciso di sposarsi e sta frequentando il corso prematrimoniale. È perfino entrato in cellula: io non l'ho mai invitato, è venuto lui da solo! A proposito: anche un fattorino del nostro supermercato ultimamente sta venendo a Sant'Eustorgio...

Alessandro



Ha iniziato a frequentare il lunedì sera e la Messa delle 11, la domenica. Romina era davvero trasformata ma in lei c'era ancora tanta sofferenza. Il Signore non cessò di operare e Ro-



nuamente di fare suo il mandato missionario della Chiesa "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura" (Marco 16, 15).

IL GELATO CHE FA BENE

Uno degli obiettivi primari di padre Giovanni è quello di esprimere fermamente la volontà al sindaco della città di Manila di spostare questa discarica, di trovarle una collocazione più consona di quella che ha adesso a ridosso delle povere baracche. Sa già cosa il sindaco gli risponderà e cioè che la discarica tutto sommato non fa del male perché dà la possibilità di frugare e di impossessarsi di cose trovate, ma padre Giovanni non demorde vista la poco convincente tesi della municipalità e andrà avanti nella sua richiesta. Padre Giovanni è un vero testimone di Gesù e grazie alla sua fede è riuscito in questa situazione a creare posti di lavoro. Come ha fatto? Con il gelato italiano! Ebbene ha cominciato a produrre il gelato, con una macchina italiana che gli è stata donata, e il suo progetto è questo: fornirsi di carrettini, come quelli nostri di una volta, che vadano in giro a vendere il prodotto. La particolarità della sua idea è quella di regalare al gelataio il primo "carico" di gelato, di vendergli a metà prezzo il secondo carico e di fargli comprare a prezzo pieno di produzione il terzo carico. Il gelataio avrà dunque la possibilità di vendere il primo carico di gelato che ha avuto in dono. Quindi, con i soldi ricavati da questa vendita può acquistare a metà prezzo il secondo

I TESTIMONI "ESTREMI" DELLA VITA DI CRISTO

Abbiamo raccolto la testimonianza di padre Giovanni, missionario nella periferia di Manila, che è venuto a salutarci in Parrocchia in occasione del suo recente viaggio in Italia

Tondo è uno dei distretti di Manila, nelle Filippine, più periferici e dimenticati. Eppure è proprio lì che l'amore di Gesù è presente attraverso la testimonianza missionaria di padre Giovanni Gentilin. Sacerdote da 36 anni, padre Giovanni porta dignità e fiducia a Tondo da 14 anni. È un padre canossiano, ordine fondato da Maddalena di Canossa nel 1831, ed è aiutato da altri due sacerdoti, padre Adriano e padre Renato, quest'ultimo è filippino ed è stato appena ordinato. Il lavoro dei tre missionari non è facile da svolgere anche perché oltre a operare in una delle più povere e dimenticate favelas di Manila, essi hanno a che fare con la "smoky mountain", una discarica di rifiuti che dista solo 400 metri dalla loro parrocchia di San Pablo. "A volte", racconta Giovanni, "si sprigiona un odore insopportabile che prende alla gola e non ti fa più parlare." Chi è andato a trovarlo conferma che la situazione è davvero molto grave, anche perché la gente del luogo fruga nell'immensa montagna di immondizia alla ricerca di qualcosa di utile da tenere per sé o da vendere. Anche i bambini della favela calpestando e vivono a strettissimo contatto

con la "smoky mountain", contraendo malattie che da noi sono ormai debellate, come la tubercolosi. Eppure è anche in questa situazione di estremo degrado che le parole di Gesù risorto "Mi sarete testimoni" (Atti 1, 8) trovano la loro maggiore applicazione attraverso la personalità dei tre missionari che operano incessantemente affinché queste parole si diffondano. Padre Giovanni non ha mai perso la fiducia in Gesù e tenta conti-





Padre Giovanni (sopra) in alcuni momenti dell'incontro in S. Eustorgio. Sopra il titolo e qui sotto, due immagini della "smoky mountain".

carico e poi può comprare a prezzo pieno il terzo. Questo è uno dei progetti a cui i tre sacerdoti stanno lavorando più alacramente, ma non è il solo. L'attività dell'oratorio, infatti, è febbrile e costante e aiuta molti bambini e adulti a togliersi dalla strada e

Sulle pagine dei giornale della comunità parrocchiale trovate spesso pagine dedicate all'attività del Gruppo Missionario. Nel numero scorso abbiamo ricordato come, in venti anni di attività, il Gruppo abbia confezionato e spedito oltre 10.000 pacchi, di cui solo 500 l'anno scorso.

Chiunque voglia contribuire a questa attività può contattare Luigi Mariani o gli uffici parrocchiali, che daranno informazioni circa i materiali di cui più necessitano i nostri fratelli meno fortunati e i missionari assistiti dal nostro Gruppo. Ovviamente, Luigi sarà felice anche di accogliere chiunque desideri dare una mano, per confezionare i pacchi e prepararli alla spedizione.



dalla violenza. Il teatro, i giochi, la celebrazione delle liturgie eucaristiche e la pratica delle confessioni sono solo una parte di attività, grazie a cui Giovanni e gli altri scoprono le abilità e le propensioni, anche spirituali, di ciascuno e le mettono a frutto e costituiscono efficace e significativa testimonianza della vita di Cristo.

SANT'EUSTORGIO INVIA PACCHI D'AMORE

Anche nella nostra parrocchia di Sant'Eustorgio ci occupiamo di missioni e lo facciamo come possiamo, pieni d'amore per i nostri fratelli più poveri che non sono così fortunati come noi. È Luigi Mariani il coordinatore dell'ufficio missioni ed è aiutato da gente in gamba e volenterosa che raccoglie il materiale, assembla, sistema, cuce e spedisce pacchi d'amore. In ogni pacco viene inserito un biglietto di accompagnamento, mai uguale all'altro e sempre scritto con il cuore. Luigi, parrocchiano di Sant'Eustorgio da 25 anni, si è ritrovato nel 1978 ad avere come parroco don PiGi, che era stato anni prima il suo insegnante di religione. Due anni più tardi don PiGi, con un'intenzione lungimirante, gli ha proposto di occuparsi delle missioni e da allora l'ufficio di fianco alla cappellina dell'Adorazione è aperto ogni giorno per la preparazione dei pacchi. Tra i tanti destinatari dei pacchi d'amore inviati, vi è stato e continua a esservi padre Giovanni Gentilin, a cui è stato donato anche un potabilizzatore per garantire un rifornimento di acqua potabile. In occasione della sua recente visita a Milano, inoltre, padre Giovanni ha ricevuto in dono dalla parrocchia di Sant'Eustorgio un antico calice re-



staurato e ha promesso di celebrare Messa con quel calice; dunque l'unione tra le due parrocchie è fissata non solo dalla solidarietà, ma anche dall'unica fede che le accomuna e che le fa sentire vicine, nonostante si frappongano fra esse migliaia di chilometri.

UN AIUTO CONCRETO

Il legame con le missioni a cui arrivano la solidarietà e la generosità dei parrocchiani è molto forte e fedele è l'impegno dei tanti che vi operano e che la promuovono. Le cose che maggiormente chiedono i missionari e di cui più hanno bisogno sono: gli omogeneizzati di carne, il latte in polvere per i bambini e i neonati, medicinali come antibiotici, antinfiammatori, antipiretici, vitamine, ferro, il materiale sterilizzato per le medicazioni, le siringhe, i guanti sterilizzati. Non perdiamo allora l'occasione di sentirci "missionari a distanza" e operiamo per come e quanto è nelle nostre possibilità per il bene di coloro che non conosciamo, ma che grazie al nostro piccolo contributo si sentiranno meno soli e abbandonati.

Annamaria Imperlino



CELLULE NEL MONDO

Pubblichiamo un breve stralcio di una lettera scritta a Don PiGi da Padre Marco Gambardella, parroco della Parrocchia di St. Laurent in Costa d'Avorio.

"Dopo il corso di formazione sulle cellule di evangelizzazione presso la parrocchia di Sant'Eustorgio, a cui hanno partecipato qualche anno fa alcuni dei nostri missionari della Comunità Missionaria di Villaregia, abbiamo cercato di applicare e adattare il metodo anche nella nostra parrocchia di Saint Laurent in Costa d'Avorio.

Sentiamo di lodare Dio per questa esperienza che Egli ha fatto nascere grazie alla sua disponibilità e al suo sì. La ricchezza di questo metodo che permette ai fedeli di sentirsi sempre di più "popolo di Dio", riunito in "cellule ecclesiali" ci lascia nello stupore per la novità che il Signore dona alla sua Chiesa.

A distanza di 7 anni, possiamo constatare i frutti che lo Spirito ha suscitato attraverso il cammino delle cellule. Oggi, sul territorio della nostra missione di Yopougon sono presenti 42 cellule. Piano, piano il metodo si incarna nella vita della gente e constatiamo che la parrocchia sta assumendo una dimensione più familiare, nonostante la sua vastità (contiamo infatti circa 15.000 fedeli su una popolazione di 200.000 abitanti).

Purtroppo constatiamo che i mezzi a disposizione sono poverissimi: la situazione economica della maggior parte della gente non consente di assumere spese più importanti per migliorare la qualità dei mezzi a disposizione. Inoltre, in alcuni quartieri manca la corrente elettrica e ciò rischia di scoraggiare la partecipazione dei cristiani alle riunioni settimanali delle cellule. Ci sentiamo spinti a fornire a queste cellule alcuni lettori di audiocassette e delle pile ricaricabili che permettono di superare il problema.

La nostra richiesta di aiuto prevede il sostegno di un piccolo progetto per cui avremmo bisogno di:

- 100 audiocassette - 5 lettori di audiocassette

- 30 pile ricaricabili - 8 caricabatterie

Grazie a tutti voi per ogni dono e ogni preghiera che partono dai vostri cuori e diventano un aiuto concreto per la crescita cristiana e umana dei cristiani di Saint Laurent. Che Dio, Padre dei poveri e dei piccoli, benedica tutta la Parrocchia e ciascuno in particolare per ogni sentimento di prossimità ai fratelli della missione."

Il materiale richiesto è stato acquistato (foto sotto) e, all'inizio dello scorso ottobre, consegnato alla Comunità Missionaria di Villaregia per la spedizione in Costa d'Avorio. Attraverso questa piccola richiesta di aiuto, tutte le nostre cellule si sono sentite vicine, nell'Amore di Dio, alla lontana comunità in Costa d'Avorio. Possa davvero il cuore di ogni uomo, qui a Milano, come in Costa d'Avorio, incontrare Ge sù, accogliere la Sua Parola ed essere rinnovato dall'azione della Sua Grazia.



SERVIZIO E MINISTERI

Preparazione al matrimonio

Domenica 9 novembre è iniziato il corso di preparazione al matrimonio per le coppie di fidanzati. Il corso si articola in cinque incontri domenicali, nei quali vengono approfonditi i principali aspetti della vita matrimoniale, anche attraverso la suddivisione dei partecipanti in piccoli gruppi di condivisione, guidati da coppie di coniugi della nostra comunità.

Castagnata della terza età

Martedì 28 ottobre il gruppo delle "grandi età", accompagnato da don Silvio, ha partecipato alla tradizionale castagnata autunnale a Viggìù (VA). La giornata è stata caratterizzata non sol-

tanto dalla raccolta delle castagne, ma anche dalla celebrazione della Santa Messa e da un pranzo comunitario nella gioia e condivisione fraterna.

Famiglie, giovani e giovanissimi in ritiro

Le cellule dell'area Giovani, accompagnate da don Andrea, hanno trascorso insieme una giornata di ritiro spirituale sabato 11 ottobre a Grandate (CO), presso il monastero di San Salvatore delle Monache Benedettine del Santissimo Sacramento dove, la settimana successiva, il 18 ottobre, anche le giovani famiglie hanno vissuto un momento di ritiro e condivisione. Nello stesso luogo domenica 14 dicembre si sono recati anche i giovanissimi delle cellule GG as-

sieme a don Zibi per raccogliersi in un ritiro spirituale per l'Avvento.

Madonna del Rosario in Processione

La sera del 27 ottobre, ultimo lunedì del mese dedicato a Maria, si è svolta per le strade del Ticinese la tradizionale processione con la preziosa statua della Madonna del Rosario. Anche quest'anno, l'incertezza del tempo non ha impedito lo svolgersi di questa importante manifestazione di testimonianza e di fede, cui hanno partecipato numerosissime persone che, riunite in un luminoso e gioioso corteo di preghiera, hanno portato un messaggio di Amore e di speranza a tutti coloro che vivono nel quartiere della Parrocchia.

La festa della San Vincenzo

In occasione del centesimo anniversario della fondazione della Congregazione di San Vincenzo de' Paoli, che opera attivamente e con grande impegno anche nella nostra parrocchia, giovedì 27 novembre è stata celebrata da Don PiGi una Messa in cui sono state ricordate le opere dell'Associazione nell'assistenza ai poveri. Sabato 13 dicembre si è tenuta una giornata comunitaria in Oratorio per festeggiare la ricorrenza e per raccogliere fondi per l'attività della Congregazione; a questo scopo è stata organizzata una Lotteria, i cui biglietti sono stati venduti grazie all'opera di molti fratelli e sorelle della comunità. L'estrazione dei premi ha

avuto luogo nell'ambito di questa festa, nella quale ha anche trovato spazio una rappresentazione mimica avente per oggetto la parabola del Buon Samaritano.

Dopo Numana

Su iniziativa di don Andrea, il terzo Seminario Giovani Famiglie e Giovani è stato seguito da un nuovo momento di ritrovo nel primo fine settimana di dicembre, aperto sia a chi aveva partecipato al seminario di Numana, sia a tutti i fratelli e sorelle desiderosi di vivere un intenso incontro caratterizzato dallo spirito comunitario, di preghiera e di Adorazione.

Processione dei Re Magi

Il 6 gennaio 2004, giorno dell'Epifania, si svolgerà il tradizionale corteo in costume storico dei Re Magi. Il corteo partirà da piazza del Duomo e giungerà sino in Sant'Eustorgio. Sarà, come sempre, un'occasione di festa e di comunità, alla quale siete tutti invitati.



Seminario di Vita Nuova

Avrà inizio a febbraio 2004 la nuova edizione del Seminario di Vita Nuova nello Spirito che si concluderà con la preghiera di effusione. Maggiori dettagli e modalità di iscrizione verranno forniti nel corso degli incontri di preghiera carismatica del lunedì sera.

Altri appuntamenti

- Il 7 e 8 dicembre a Ragusa è stato organizzato un importante evento in occasione del 15° anniversario dell'adozione del sistema delle cellule. Presenti anche don PiGi, che ha tenuto alcuni insegnamenti, Paoletta, Pippo Crosa e Liana.
- Il 29 e 31 gennaio 2004 don PiGi e il diacono Pippo saranno in Francia, ad Auxerre, per presenziare all'incontro organizzato da padre Jean Tribut tra parroci francesi che hanno adottato il sistema delle cellule.

Se nella tua casa non c'è ancora un Presepe, puoi usare queste figure per crearne uno. Buon divertimento e soprattutto Buon Natale!



Un aiuto per i bambini delle Missioni

Come ormai da alcuni anni, anche in occasione di queste Festività vi chiediamo di non buttare i cartoncini di auguri che riceverete per Natale e Capodanno, ma di farceli pervenire tramite i sagrestani o consegnandoli agli uffici parrocchiali perché li trasmettano al Gruppo Missionario della parrocchia. La nostra Matelda Pellini, assieme ad alcuni collaboratori, li trasformerà in simpatiche e vivaci targhette da usare per accompagnare pacchi-dono (ne vedete qui un esempio).

Il ricavato della loro vendita sarà devoluto ai nostri missionari per aiutare bambini che hanno bisogno di tutto. L'anno scorso Matelda ha potuto preparare molte decorazioni per Natale che si sono tramutate in aiuto finanziario per i piccoli di Borongan (la missione filippina di Padre Zanisi). Un grazie particolare Matelda rivolge a Suor Rosita, a Carla di Codogno e ad Enrica, Pinuccia, Anna, Rosalba, Aldina, Lilli e Gabriella di Milano.



III Seminario Giovani Famiglie e Giovani, Numana 14-16 novembre 2003